



**INTERVISTA** «La Tradizione è un contenuto di vita che si trasmette da una generazione all'altra. Non è tradizionalismo»

# La salvezza di Cristo nella "carne" delle culture

## Il teologo Panaghiotis Yfantis al primo incontro del Sae sugli ortodossi

Il teologo ortodosso greco Panaghiotis Yfantis, professore assistente all'Università Aristotele di Tessalonica e professore invitato all'Istituto di studi ecumenici di Venezia, ha inaugurato sabato alle Missioni Estere il ciclo di incontri del Sae "Conoscere i cristiani ortodossi", proponendo un approccio critico su Ortodossia e Tradizione. L'abbiamo intervistato.

● **Lei ha esordito dicendo "Per fortuna non abbiamo avuto un Concilio di Trento, purtroppo non abbiamo avuto il Concilio Vaticano II"... Perché?**  
E' uno slogan per dire che la Chiesa ortodossa non ha avuto la tentazione di diventare ancora più istituzionalizzata, di dare del cristianesimo una forma "cemenata". Tutti sappiamo che il Concilio di Trento è stata una reazione alla sfida del protestantesimo. Dall'altra parte, vedo il Vaticano II come un'apertura, un tentativo di rivalutare la Tradizione e di aprire un dialogo con la modernità. Purtroppo da noi non esiste quest'apertura, che forse è urgente.

● **Che cosa significa per lei rivalutare la Tradizione?**  
Significa trovare mezzi per fare in modo che corrisponda alle necessità attuali; conservare quegli elementi che hanno un'importanza salvifica e tradurli in un linguaggio accessibile. Ancora, distinguere dagli elementi secondari che si sono sovrapposti alla Tradizione più genuina. Accanto ad essa ci sono tradizioni derivate dalle sfide e dai problemi storici che non pos-

sono avere un valore vincolante diacronico. Invece, la Tradizione che ha un contenuto salvifico ci rimanda all'annuncio della salvezza in Cristo, è una traduzione della Parola in termini adatti a ogni epoca e a ogni cultura.

● **Cosa intende l'Ortodossia per Tradizione?**

Non è un contenuto, ma un contenitore in cui si trovano molti elementi che riguardano la vita in Cristo. E' ovvio che un posto particolare ce l'ha la Parola di Dio e poi vengono la tradizione culturale, i riti, gli inni, la spiritualità, le forme di asceti. E' un insieme di elementi ugualmente utili e che esprimono questa fede esperienziale del popolo di Dio. La Chiesa è un evento, che si diffonde nel tempo e nello spazio e ha la finalità di presentare l'evento Cristo. Evento che presuppone il dinamismo del dialogo, del ricevere e del trasmettere un insieme di valori e di stili di vita che esprime la fisionomia spirituale della Chiesa. Ecco perché l'Ortodossia si identifica con la Tradizione. Ma essa non è un insieme di elementi immobili e intoccabili, è un contenuto di vita che una generazione trasmette alla successiva. Questa ricezione e trasmissione dinamica presuppongono l'abbandono di certi elementi e l'arricchimento con nuovi.

● **Lei ha parlato anche del tradizionalismo, problema che mi pare comune a diverse Chiese.**

Sì, tradizionalismo come assolutizzazione delle tradizioni secondarie, di cui fanno parte lingua, mezzi espressivi, usanze, credenze. Assolutizzare queste tradizioni significa indebolire la Tradizione. Ci sono molti fenomeni di tradizionalismo all'interno delle Chiese ortodosse perché molte persone identifica-



no la loro origine culturale, etnica e nazionale con l'identità ecclesologica. E' un problema abbastanza grave. Un altro fenomeno da considerare è il gherontismo, cioè l'idolatria verso una persona considerata carismatica, di solito un asceta, da parte di fedeli che vogliono farsi guidare da lui. Qui siamo di fronte a una spiritualità falsificata, perché questo tipo di idolatria ha come radice la paternità spirituale che è una delle ricchezze spirituali dal deserto, poi diffusa in tutta la Chiesa.

● **Un fenomeno legato anche alla dicotomia tra parrocchia e monastero che lei ha citato?**

Questa dicotomia è una tensione tra il monachismo e la chiesa che vive nel mondo: il popolo preferisce avere come parroco un monaco e non ha fiducia nel suo parroco, a volte abbandona la parrocchia e va in un monastero perché è convinto che i sacramenti celebrati dai monaci abbiano più valore. E' un problema ecclesologico perché queste persone hanno dimenticato che Cristo è uno e che i sacramenti non dipendono dalla santità o dai carismi dei sacerdoti ma da Lui. Sono un incontro personale tra la fede e la libertà della creatura e la grazia donata.

● **Con quali identità e problemi le Chiese ortodosse si avvicinano al Sinodo panortodosso?**

Il Sinodo è una prospettiva bellissima come ogni occasione di incontro per condividere pensieri, trattare questioni della vita cristiana o il rapporto con le altre chiese, perché l'ecumenismo deve essere una delle priorità nella pastorale e nelle agende teologiche. D'altra parte solleva anche problemi inerenti la pluralità delle Chiese, il loro legame con la nazione a cui appartengono, che si riflettono sulla comunione e la comunicazione tra di loro e con le altre chiese e confessioni. Ci sono Chiese ortodosse che vantano una pura ortodossia vissuta come esclusivismo ecclesologico che non permette il dialogo minimo con gli altri. Invece ci sono altre Chiese, come il Patriarcato ecumenico, che non solo lo favorisce ma è un pioniere.

● **Le difficoltà dipendono anche dalle diverse identità e dall'interpretazione che ogni Chiesa dà di certi elementi?**

Ogni Chiesa ha la propria cultura, secondaria, una certa inculturazione del vangelo: è una ricchezza, ma nessuna cultura dev'essere superiore all'altra. Alcune Chiese assottigliano la propria identità

culturale e liturgica e, a favore di questa, sacrificano ciò che unisce ed è essenziale. Questo si vede anche nel loro comportamento verso le altre Chiese cristiane.

● **Come vede i temi che saranno discussi al Sinodo: autocefalia, giurisdizione in diaspóra, digiuno, calendario?**

Sono temi che rimandano ai canoni dei Concili ecumenici, non sono di natura dogmatica. Anche se non toccano la fede, sono comunque urgenti e, come il digiuno, possono creare dei problemi perché per alcuni gruppi di fedeli o di chiese nessun elemento può essere cambiato. Queste persone o chiese identificano l'Ortodossia con l'osservanza di una tradizione immobile. Ora pare che la Chiesa di Georgia non voglia partecipare al Sinodo perché non accetta il testo preparatorio in vista del Sinodo sul tema "Rapporti della Chiesa ortodossa con il resto del mondo cristiano". E' da notare che la stessa Chiesa aveva sottoscritto e approvato quel testo. Poi sembra che reazioni fondamentaliste abbiano obbligato il patriarca Elia II di Georgia ad assumere una posizione negativa in proposito. L'assenza della Georgia metterebbe in dubbio la sinodalità, che per noi è una priorità.

● **Lei ha detto che la Chiesa è chiamata a incarnarsi nel corpo culturale. Che tipo di evangelizzazione presuppone questo?**

Come il Verbo ha bisogno di una carne per diventare evento, la Chiesa conferma la sua identità di corpo di Cristo incarnandosi nel linguaggio e nella materia culturale di ogni epoca. In questo senso la Chiesa non è, ma si fa mediante l'apertura e la ricezione della "carne" culturale di

ogni epoca. Annunciare la salvezza non è facile, occorrono preparazione e apertura perché evangelizzare significa aggiornare il linguaggio, latore di un contenuto culturale, e tradurre all'umanità in modo corretto e libero e in termini comprensibili. Aggiungo che in campo ecumenico occorre elaborare un'evangelizzazione comune, perché se noi cristiani non siamo unanimi nel testimoniare questa salvezza in Cristo, allora non abbiamo lo stesso spirito. Ma lo Spirito è uno. Se uno è lo Spirito che ci ispira ad evangelizzare, la nostra testimonianza sarà unica, altrimenti nascerà una contraddizione interiore.

● **Pensa che la recente intensificazione di incontri tra i leader religiosi possa contribuire a migliorare il panorama ecumenico?**  
Sì, contribuisce positivamente, però lo credo che i fatti decisivi avvengano alla base. I leader possono mostrare una via ma è il popolo a dover essere più sensibile e aperto a ricevere l'altro. Molti leader sono avanti ma la base rimane indietro. Non è responsabilità sua ma dei mezzi di comunicazione e dei teologi che non coltivano una sensibilità ecumenica.

● **Si è parlato di inverno ecumenico e ora si parla di primavera. Sono (solo) primizie? Primizie dello Spirito?**

Le primizie preannunciano la primavera, sono il simbolo di una fioritura che sta per arrivare. Sono primizie che hanno come fine l'amore e la libertà. Grazie a Dio abbiamo persone carismatiche, mature spiritualmente, che hanno come priorità la comunione e l'amore. Speriamo che il corpo intero le segua.

Laura Caffagnini

**EVENTO** Avventiste, metodiste, cattoliche tra canti, intercessioni, cibi, riflessioni, fiori

# Sorelle cristiane unite nei colori di Cuba

La Giornata mondiale di preghiera: un pomeriggio creativo e gioioso



«Il Regno non è dei più forti, di chi è più grande, di chi ha più potere, più ascolto, più fama, più visibilità, ma di chi è come un bambino, il più piccolo, il più nascosto, l'ultimo». La meditazione della Giornata mondiale di preghiera 2016 svoltasi alla Sala metodista il 4 marzo verteva sull'episodio di Gesù e i bambini nel vangelo di

Marco. E' stato un incontro all'insegna di Cuba, rievocata attraverso i colori della sua bandiera — bianco, blu e rosso —, attraverso il suo fiore simbolo, il mariposa; le musiche, le maracas, i cibi. E soprattutto attraverso pensieri, parole, preghiere delle donne cristiane del Paese dei Caraibi, che lavorano nei campi dell'educazione, della sanità, della fa-



miglia, dell'ingegneria, del dialogo tra le Chiese e le religioni, e contribuiscono al benessere della nazione, toccata dall'emigrazione a causa della crisi. Le loro sorelle parmigiane — metodiste, avventiste, cattoliche di ogni età — hanno riproposto la celebrazione del Comitato cubano della GMP interpretandolo con i loro doni di creatività, can-

to, parola, arte culinaria. Un pomeriggio vissuto all'insegna della partecipazione, della gioia, dell'amicizia e della condivisione di una piccola parte dei propri beni (223 euro) con i ragazzi e gli anziani di Cuba a cui sono rivolti due progetti: uno per lo studio del diabete infantile e l'altro per la prevenzione della demenza senile.

L. C.

**PASTORE, STUDIOSO, DEPUTATO**

# La scomparsa di Domenico Maselli

Se n'è andato prima di vedere andare in porto una legge quadro sulla libertà religiosa, un tema sul quale ha lavorato intensamente. Il pastore valdese Domenico Maselli è scomparso a Lucca il 4 marzo, all'età di 82 anni. Era in emeritazione da due anni, ma continuava a prodigarsi per la chiesa. L'attività ecclesistica lo ha visto impegnato come guida della Chiesa evangelica valdese di Lucca dal 1980 al 2014, come presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia dal 2006 al 2009 e come membro della Commissione Chiese e Stato della Fcei. Il suo impegno si è sviluppato anche in campo accademico nell'attività di ricerca — ha pubblicato diversi saggi sull'evangelismo — e nell'insegnamento di Storia del cristianesimo all'Università di Firenze, e in campo politico: è stato deputato per due legislature, dal 1994 al 2001, nel centro sinistra. Oltre a operare sui temi della libertà religiosa e della pace, Maselli si è impegnato anche in ambito ecumenico, favorendo incontri e partecipando a iniziative del Sae.

